

Differente di assai era l'armo delle *galee sottili* ne' secoli posteriori, causa la scoperta della polvere e l'introduzione delle artiglierie, che alle macchine da slancio ed a' sifoni vennero sostituite. Siccome però, e lo vedremo a suo luogo, la forza ed i mezzi di difesa e di offesa della *quinquereme Faustina* avevano qualche relazione di confronto con quelli delle *galee sottili* di questo XV secolo, ci sarebbe bisogno conoscere quali e quanti erano allora que' mezzi e quella forza, onde poter con esatto criterio dedurre quelli fissati pella *quinquereme* medesima; ma quali fossero que' mezzi, qual differenza v'avesse, tranne la natura delle armi tra le prime *galee sottili* e quelle usate nel secolo di cui scriviamo, c'è quasi affatto ignoto, e perciò non possiamo stabilire la relativa importanza d'armo della ripetuta *quinquereme* di Vettor Fausto, il corredo della quale, da un decreto di senato 24 giugno 1529, venne assegnato prendendo norma, in alcuna parte, da quello delle *galee sottili* contemporanee.

Pure da alcune indagini da noi fatte, e dall'opera del lodato A. Jal, *Archéologie navale*, rileviamo che alcune *galee sottili veneziane* del XIV e del XV secolo, avevano cento remi distribuiti a tre per banco, e perciò in diciassette riparti ossia *scalmi* per bordo, meno al sito del *barcarizzo*. Se non che più estese notizie ci vengono date dal Coronelli, e riguardano le ultime *galee sottili* del secolo XVII, che erano lunghe piedi 120 (metri 41,760), larghe *nel vivo* piedi 15 (metri 5,220), oltre l'opera morta, che facevasi di altri piedi 12, ed alte in *puntale* piedi 6 (metri 2,088). Portavano due alberi, *maestra* e *trinchetto*, ed alcuna volta, quando soffiava vento *fresco* (gagliardo), ne alzavano un terzo verso puppa denominato *mezzanello*. Il palamento consisteva in 45 remi, con altrettanti banchi disposti metà per lato, su d'una sola linea in serie continuata, non già a due o tre per *banco*, come nelle *fuste*, nelle *galeazze* e nelle stesse *galee sottili* de' primi secoli; ogni remo era manovrato da cinque uomini, sicchè i *galeotti* o rematori erano 225 in tutti.

L'estremità di prua aveva l'aspetto e l'efficacia d'un formale ridotto. Nel centro stavasi un grosso cannone di bronzo del calibro veneto di 50, che pesava circa 6000 libbre, con 4 *falconi* da 6, ognuno di libbre 2400: v'erano ad ogni lato 8 *petrieri* da 12, del peso di libbre 200 per cadauno. La poppa era munita di 4 *cannoni petrieri*, del calibro di 14 e di libbre 300, con un *falcone* (sorta di cannone) del calibro da 3, che chiamavano il *peretolo*, di libbre 500; ed era tutta artiglieria di bronzo. Aveansi pure i *moschettoni* ancor essi di bronzo, le *lancie*, le *mannaje*, ed altre simili armi per dare abbordaggio. In aggiunta ai 225 rematori, sulla *galea sottile* del XVII secolo vi erano 86 soldati co' loro comandanti ed ufficiali, 18 marinari, un *comito*, il *pedota*, lo *scrivano*, un *cappellano*, un *chirurgo*, un *remajo*, un *calafato*, un *falegname*, sei *bombardieri* e tre *capi bombardieri*. Il comandante era patrizio veneto, col nome di *sopra-comito*, ed in tempo di guerra assistevano due giovani patrizi in qualità di ajutanti, chiamati *nobili di galera*.

#### GALEA o GALERA MEZZANA.

Per quanto pare, questo naviglio, che viaggiava a vela ed anco co' remi, era fra noi destinato agli usi del commercio; ciocchè possiamo dedurre da memorie contemporanee, le quali giungono a farci sospettare essere da attribuirsi l'introduzione di questo legno all'antecedente secolo. Sappiamo da Marino Sanudo che l'equipaggio era composto da 200 uomini, che le sue vele erano le solite *artimone*, *terzarola*, *papafigo* e *cokina*.

E qui, mentre non osiamo pretendere che venga dato retta alle nostre congetture, pure diremo che da alcuni confronti portati alle relazioni di Pietro Martire d'Anghiera